

“Furti e rapine, l'emergenza c'è ma sulla sicurezza sbagliato dividersi”

Maroni: maggiori poteri ai sindaci e nuovo patto anti crimine

L'intervista

RODOLFO SALA

MILANO — «Sono molto soddisfatto: su una cosa importantissima come la sicurezza dei cittadini, c'è la massima coesione tra istituzioni locali e governo». Così il governatore di Lombardia Bobo Maroni dopo il vertice di ieri alla prefettura di Milano, presenti il ministro dell'Interno Alfano, il sindaco Pisapia e il presidente della Provincia Podestà. Incontro che sembra aver messo la sordina alle polemiche roventi — di cui è stata protagonista innanzitutto la Lega — seguite ai fatti tragici di Niguarda: un immigrato che uccide a picconate tre persone.

La quiete dopo la tempesta, presidente Maroni?

«Guardi, ci sono temi su cui la politica giustamente si divide. E altri che ci impongono di dimostrare la volontà di trovare soluzioni. La sicurezza è uno di questi, e durante l'incontro si è visto bene: c'è una forte comunità di intenti».

Su che cosa?

«Intanto Alfano ha assicurato che a Milano arriveranno presto

140 agenti con il compito di pattugliare il territorio. Solo loro possono farlo, non certo i militari, che potranno essere impiegati per presidiare gli obiettivi fissi. Anche Pisapia si è detto d'accordo».

E poi?

«Mi sembra che siano state accolte le mie proposte per arrivare a un patto regionale sulla sicurezza. Basato su una serie di punti: condivisione delle informazioni tra polizia locale e ministero dell'Interno, messa in rete di un'unica sala operativa per evitare sovrapposizioni, centralino unico per le chiamate d'emergenza, potenziamento dei sistemi di videosorveglianza grazie anche ai finanziamenti della Regione che io presiedo».

Presidente, la Lega però in questi giorni ha soffiato sul fuoco in tema di sicurezza. Le polemiche si sono sprecate, anche con toni decisamente fuori luogo...

«Le critiche ci sono state e ci sono. Io stesso da ministro dell'Interno sono stato massacrato per aver preso delle iniziative sulla sicurezza. Ma quel che conta è che al momento giusto la critica, anche sacrosanta, lasci spazio alle decisioni. Lo so, il mio partito a Milano non ha fatto sconti a Pisa-

pia, dopodiché considero quel capitolo chiuso di fronte al fatto che in tema di sicurezza c'è una piena di condivisione di obiettivi».

Il sindaco di Milano ha detto che in città non c'è una situazione emergenziale. Concorda?

«I dati del 2012 sul 2011, confermati anche da Alfano, dicono che in effetti qui stiamo assistendo a una diminuzione complessiva dei reati. Però si registra un incremento di quelli predatori come furti e rapine, e si tratta di reati che si prevengono proprio grazie al

controllo del territorio. Sono questi reati che fanno aumentare la percezione di insicurezza, per questo occorre aumentare l'attività di prevenzione. L'ho detto, al ministro».

Che cosa?

«Bisogna investire sulla sicurezza urbana, dare maggiori poteri ai sindaci. A cominciare da quello di controllare chi chiede la residenza. Prima lo potevano fare, negandola ad esempio agli stranieri privi di permesso di soggiorno. Ma poi è arrivato il governo Monti, che ha cancellato quella norma».

Forse su questo Pisapia non è d'accordo...

«L'ho detto, in generale c'è in-

vece una grande concordia. E la totale disponibilità della Regione a sostenere gli sforzi che sta facendo il Comune per innalzare i livelli di sicurezza. Milano in questi giorni è nell'occhio del ciclone, e io non voglio sfruttare politicamente fatti tragici. Voglio risolvere i problemi».

Ieri il capogruppo della Lega al Comune, Morelli, ha fatto molto rumore perché la ministra Kyenge si sarebbe rifiutata di stringergli la mano...

«Ma no, quello è solo un episodio, non ci vedo nulla di importante».

Morelli ha esagerato a menare scandalo?

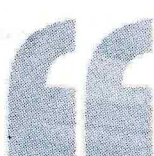
«Ho una certa esperienza e so come vanno queste cose, quando un ministro è in visita ufficiale, attorniato dalla scorta: non credo proprio che la Kyenge abbia voluto rifiutare la stretta di mano. Penso non si sia neppure accorta di quel che stava succedendo, di chi aveva davanti. Se l'avesse saputo, sono sicuro che non avrebbe negato il saluto al nostro capogruppo in Comune. E già che ci sono, ribadisco: non faccio alcun collegamento tra i fatti di Niguarda e quel che pensa il ministro a proposito di ius soli. Solo che non sono d'accordo con lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidi militari

Giusto mandare uomini di rinforzo. Solo loro possono pattugliare il territorio: non i militari, utili ai presidi fissi



Senza sconti

A Pisapia il mio partito non fa sconti, però su certi temi è positivo che ci sia una piena condivisione di obiettivi



IL COMMANDO IN AZIONE IN PIENO CENTRO
Le vetrine spaccate della gioielleria Franck Muller
in via della Spiga e i rilievi della polizia

